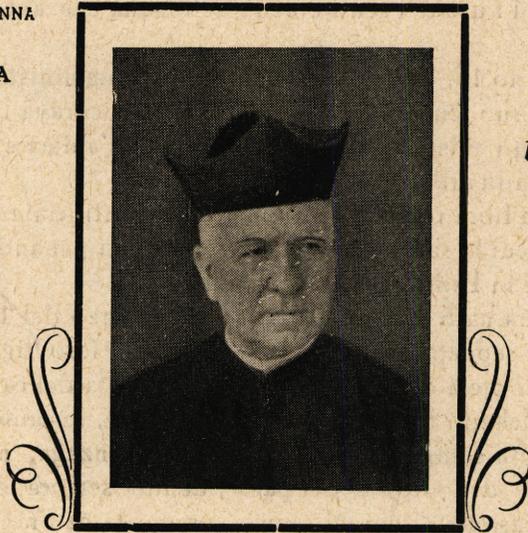


COLLEGIO DELLA MADONNA
DEL CARMINE
(Spagna) UTRERA



J. M. J.



3a 3928
Arch. Cap. Sup

N. _____
Cl. 9275

Utrera, 30 Dicembre
del 1946.

CARISSIMI CONFRATELLI:

Con vivo dolore compio il dovere di annunziarvi che nella notte del 21 del presente mese spirava serenamente il compianto confratello, professo perpetuo,

Sac. Giovanni Cabello Domínguez d'anni 82.

Se l'anima sua vibrava nel trascorso dell'anno liturgico nelle funzioni sacre, per le feste del Santo Natale il suo spirito, semplice ed ardente di solida pietá, ringiovaniva nella preparazione di un grandioso PRESEPIO che si collocava ogni anno nella nostra Chiesa.

L'adorno del altare, la formazione ed acquisto di nuove figure per presentarlo ogni anno rinnovato e piú bello, era una sua preoccupazione che durava tutto l'anno e che culminava nei giorni che precedevano la novena del Santo Natale.

Quest'anno, non ostante l'enfiagione delle gambe che solo gli permetteva muoversi a stento e col bastone, diresse la preparazione del Presepio che lasciò terminato il giorno 13 verso sera.

Nello stesso giorno, dopo la lettura spirituale che fece al solito colla Comunità, si ritirò nella sua stanza e pochi minuti dopo, un Confratello, sacerdote, suo compagno di noviziato, andò a visitarlo e lo trovò seduto e semiprivo dei sensi, vittima di un attacco congestivo.

Allarmato il Confratello al trovarlo in quello stato, privo dell'uso della lingua, gli suggerí che domandasse perdono a Dio—cosa che fece súbito facendosi il segno di croce e percuotendosi il petto per ricevere la assoluzione.

Trasportato all'infermeria, si chiamò il Medico che venne e dichiarò trattarsi di un caso veramente grave.

Il caro ammalato, che dava chiari segni di capire quanto gli si andava suggerendo e si sforzava per rispondere alle preghiere della benedizione di María

Santissima Ausiliatrice, non ostante i remedia suggeriti dalla scienza, andò perdendo sempre più l'uso dei sensi e nella settimana che ancora visse non ebbe alcuna miglioria.

Il giorno 15, presenti i Confratelli, gli amministrasti la Estrema Unzione, ed arrivato un suo cugino, Parroco, che ci assicurava trovarsi il caro D. Giovanni agli estremi, gli si fece la raccomandazione dell'anima e gli si diede la Benedizione Apostolica in articulo mortis.

La sua fibra robusta e l'alimentazione artificiale lo sostennero fino alla notte del 21, in cui la sua bell'anima lasciò la terra per andare a celebrare la festa del Santo Natale in Paradiso come speriamo.

Egli era nato a Pilas (Siviglia) il 5 Marzo del 1864 da genitori, fervorosi cristiani, che seppero infiltrare nell'anima dei loro figli col santo timor di Dio, quella sentita pietà che fu norma di tutta la vita del caro estinto.

Chierichetto nella Parrocchia del paese, in unione di altri due suoi compagni, fondò la compagnia di San Luigi Gonzaga, nella quale si iscrissero la maggior parte dei giovani del paese, dando sempre edificante esempio di pietà.

In occasione di una Missione, predicata da Francescani, manifestò il desiderio di farsi francescano, ma, essendo egli il maggiore dei figli e versando la famiglia in istrettezze, non ne ottenne il permesso della madre. Più tardi gli fu offerto un posto gratuito nel Seminario, ma per la stessa ragione non poté utilizzarlo.

Fin da giovane fece il muratore, ufficio che esercitò fino ai trentun anni di età con vera competenza. Nel 1894 un benefattore, presso il quale soleva lavorare in Siviglia, gli pagò il viaggio, perché potesse formar parte del pellegrinaggio operaio a Roma, in gran parte organizzato e favorito dal Marchese di Comillas.

Questo viaggio; le tante belle cose viste in Roma; risvegliarono in lui il desiderio del Sacerdozio e Iddio gliene apersè il cammino, mettendolo in relazione col nostro Rvdmo. Rettor Maggiore, Don Pietro Ricaldone, allora Direttore della Casa di Siviglia.

Fu ammesso tra i figli di Maria; fece gli studi del latino e poi passò alla Casa di Sarriá-Barcellona, ove, fatti gli esercizi spirituali ed ammesso al noviziato il 5 di Settembre del 1896, si trasferì nello stesso giorno cogli altri novizi a San Vicente dels Horts (Barcellona) ove l'anno precedente si era stabilito la casa di Noviziato. Ricevette l'abito chiericale il 22 di Ottobre dalle mani dell'allora Ispettore delle case della Spagna, Rvdmo. Don Filippo Rinaldi, di santa memoria.

Nel noviziato si mise nelle mani del Direttore e Maestro dei novizi, Reverendo Don Antonio Balzario, per l'acquisto dello spirito salesiano che doveva informarlo per tutta la sua vita nel campo delle sue attività. Qui fu sempre crescendo in lui la contentezza, al vedere come il Signore e la Madonna gli andavano togliendo ostacoli al conseguimento del santo Sacerdozio.

Terminato il noviziato, il 14 di Novembre del 1897, emise i voti perpetui e, dopo il secondo anno di studio della Filosofia, passò alla casa di Sarriá in qualità di Assistente e nella stessa casa cominciò lo studio della Teologia che continuò poi nella casa di Siviglia.

In Siviglia ricevette tutti gli Ordini sacri; in Settembre del 1901 la Tonsura e gli Ordini Minori; in Settembre del 1902 il Suddiaconato; il Diaconato in Dicembre dello stesso anno ed il Presbiterato in Settembre del 1903. Cantò la prima

Messa nella Chiesa della Stma. Trinitá il 20 di Settembre e la Domenica seguente poté vedere soddisfatto l'ardente suo desiderio di cantare la Messa nel suo paese natale, per ringraziare la Madonna, sotto il titolo di Nostra Signora di Betlemme, Patrona del paese.

Furono suo campo di attività le case di Sarriá, Siviglia, Carmona, Cadice, Ecija, Ronda e soprattutto questa casa, ove passò una trentina di anni come confessore ed incaricato della infermeria.

Operaio dell'ora sesta, come se si fosse proposto rifarsi degli anni passati nel mondo, in un suo taccuino pei propositi e massime, si legge quanto segue: «Per mancanze anche piccole, mi imporrò penitenze grandi»; «per le offese fatte a Dio nel mondo riconosco in tutti un come diritto di non avermi riguardi»; «Davanti al premio grande che il Signore tiene preparato a coloro che lo amano e lo servono, devo considerare insignificanti i patimenti della vita presente»; «Quello che é l'acqua per il pesce e l'aria per l'ucello é l'orazione per il Salesiano di Don Bosco».

Sempre esatto nelle pratiche di pietá, devotissimo della Madonna e del nostro santo Padre Don Bosco, ubbidiente in tutto, delicatissimo in tutto ciò che si riferisce alla santa modestia, passò la sua vita come nascosto davanti agli uomini, ma cercando sempre in tutto la maggior gloria di Dio, la santificazione propria e la salvezza delle anime.

Sebbene pieni di fiducia che sia volato al Cielo a ricevere il premio meritato colla sua vita di buon religioso, tuttavia lo raccomando vivamente alle vostre orazioni e genesori suffragi, mentre vi prego che vogliate avere pure un ricordo davanti al Signore pei bisogno di questa casa e di chi si professa vostro

Affmo. confratello

Sac. Claudio Sánchez

Direttore

DATI pel NECROLOGIO:—Sac. Giovanni Cabello Domínguez, nato a Pilas (Siviglia) il 5 Marzo 1864 e morto a Utrera il 21 Dicembre 1946 a 82 anni di età, 49 di professione e 43 di Sacerdozio.

Sr. D.

Sanctus

T. 1818

()
